

STORIA
DELL'UNIVERSITÀ
DI SASSARI

a cura di
Antonello Mattone

Volume primo

ILISSO

Con il contributo di



Fondazione Banco di Sardegna

Grafica e impaginazione

Ilisso Edizioni

Grafica copertina

Aurelio Candido

Stampa

Longo Spa

Referenze fotografiche

Archivio Ilisso: pp. 18, 31-33, 42, 47, 53 (in alto), 57, 64, 67 (a destra), 85, 88-89, 115, 119, 128-129, 136-137, 139, 146, 152, 162 (a sinistra), 169, 175-176, 185 (a sinistra), 208, 211-213, 216-217, 221, 225-229, 250-255, 262, 265, 269, 274, 278-279, 282, 283 (in alto), 286, 296 (in alto a sinistra e le due in basso), 297, 298 (a destra), 299, 309-310, 312, 316, 320-321, 327-328, 346 (in alto), 349-351, 357 (a destra), 359, 361-362, 368-369, 370 (in alto), 383-385

pp. 83-84, 93, 161, 182 (in alto), 196-197, 199 (a destra), 209, 245-247, 280, 315, 322-323, 325, 345, 346 (in basso), 347, 357 (a sinistra), 358 (Alberto Acquisto)

p. 151 (Gianni Calaresu)

pp. 14, 21, 38, 41, 50, 53 (in basso), 55 (in basso a sinistra), 112 (Marco Ceraglia)

p. 67 (a sinistra) (Dessi & Monari)

pp. 25, 66 (a sinistra), 68-69, 73, 162 (a destra) (Laboratorio fotografico Chomon)

pp. 8, 10, 30, 55 (le due in alto e quella in basso a destra), 58, 74, 101 (a destra), 102, 117, 123, 134, 141, 147-150, 154, 177, 183, 185 (a destra), 193, 195, 199 (a sinistra), 206-207, 239-241, 243, 248-249, 260, 281, 283 (in basso), 284-285, 287-291, 293-295, 296 (in alto a destra), 298 (a sinistra), 319, 338-340, 370 (in basso), 371, 374, 376-377, 380 (Gigi Olivari)

pp. 19, 45 (Pere Català i Roca)

pp. 6, 16, 23 (in alto), 27, 98, 101 (a sinistra), 103, 125, 127, 158, 164, 172, 180, 204, 236, 258, 267, 272, 275, 277, 306, 336, 342, 354, 366 (Pietro Paolo Pinna)

p. 385 (Enrico Piras)

pp. 20, 122, 198, 266 (Sebastiano Piras)

p. 23 (in basso) (Marcello Saba)

pp. 190, 192 (Donatello Tore, Nicola Monari)

p. 80 (Donatello Tore)

Archivio fotografico CISUI, Bologna: pp. 17, 22, 43, 219-220

Archivio Diocesi di Biella: p. 55 (a destra)

Archivio AM&D, Cagliari: p. 108

Archivio Biblioteca Apostolica Vaticana: p. 182 (in basso)

Archivio EDES, Sassari: p. 107

Archivio de *La Nuova Sardegna*, Sassari: p. 145

© 2010 ILISSO EDIZIONI - Nuoro

www.ilisso.it

ISBN 978-88-6202-071-8



Nascita, sviluppo e trasformazione della Facoltà di Agraria

Pietro Luciano

Nel 2006 la Facoltà di Agraria ha festeggiato il sessantesimo anniversario della fondazione. Nel Palazzetto dello Sport di Sassari, dove sono stati convocati tutti i laureati in scienze agrarie, si è svolta una cerimonia alla quale sono intervenuti il sindaco della città, il rettore, l'assessore regionale all'agricoltura, il preside della facoltà, il ministro Giuseppe Pisanu, laureato in Agraria ed ex assistente volontario nell'Istituto di coltivazioni arboree.

1. La nascita e i primi decenni di vita della facoltà

Nel 1946, grazie alla felice intuizione di Antonio Segni, allora sottosegretario dell'Agricoltura del governo De Gasperi, fu istituito in via provvisoria il primo corso della nuova Facoltà di Agraria dell'Università di Sassari, ufficialmente riconosciuta nel 1950: la prima istituita in Italia dopo la seconda guerra mondiale, a significare non solo una ritrovata voglia di crescita e di ricostruzione di una nazione prostrata da un lungo conflitto, ma ad esprimere anche la volontà di progettare lo sviluppo civile ed economico della Sardegna, regione fortemente penalizzata dalla sua insularità oltre che da una situazione agricola fra le più infelici.

Per la sede della facoltà fu scelta l'ex caserma "Montezemolo", ancora oggi conosciuta dai sassaresi come "Ciancilla" (locali che oggi ospitano la Facoltà di Lettere e Filosofia), dove vennero sistemati i primi nove Istituti. Nei primi quattro anni l'insegnamento di tutte le materie fu affidato a professori incaricati, ad eccezione della Chimica organica impartita da Carlo Gastaldi, ordinario nella Facoltà di Farmacia. Soltanto nell'anno accademico 1950-51 la facoltà ebbe il primo docente titolare – che fu poi il primo preside –, il prof. Antonio Servadei, chiamato a ricoprire la cattedra di Entomologia agraria che fino ad allora aveva tenuto per incarico.

La facoltà fu retta da un Comitato Tecnico fino al 1° febbraio 1954, quando nacque il primo Consiglio di facoltà, formato dai professori Ottone Servazzi, Valentino Morani e Ranieri Favilli. La nascita del Consiglio chiuse il primo periodo di vita della facoltà, certamente il più arduo e faticoso, caratterizzato da precarie condizioni di svolgimento della didattica e da notevoli sacrifici da parte di docenti e studenti.

Nel 1953 ebbero inizio le pubblicazioni degli *Annali della Facoltà di Agraria dell'Università di Sassari*, periodico annuale che come sezione III si affiancò alle due preesistenti della rivista *Studi sassaresi*, accogliendo gran parte dei lavori scientifici compiuti all'interno degli istituti: essi furono stampati fino al 1993, quando le mutate condizioni dell'editoria scientifica imposero l'abbandono di una rivista non specialistica. La rivista, che inizialmente fu diretta da Servazzi, svolse un ruolo decisivo per far conoscere in Italia e all'estero le ricerche realizzate a Sassari. Sempre nel 1953 furono avviate le procedure per dotare la facoltà di un'azienda a carattere didattico-sperimentale. La scelta cadde su una superficie incolta di circa 60 ha, posta in località Ottava (agro di Sassari) che l'allora Ente di Trasformazione Fondiaria ed

Agraria della Sardegna (ETFAS) assegnò alla facoltà, grazie all'interessamento del suo presidente, il prof. Enzo Pampaloni, allora direttore incaricato dell'Istituto di Economia agraria, Estimo e Contabilità, dal 1958 ordinario della stessa disciplina, e successivamente, dal 1973 al 1975, preside. Pampaloni fu uno dei protagonisti della riforma agraria realizzata all'interno del Piano di Rinascita della Sardegna. Nel 1957, l'ETFAS concesse alla facoltà, in agro di Zeddiani, vicino Oristano, i campi sperimentali di S. Lucia, destinati ancora oggi alle ricerche sulle colture erbacee. Sul finire degli anni Cinquanta, come giustamente scrisse Mario Lucifero nel volume celebrativo del ventennale della fondazione, venne avviata una nuova fase di sviluppo della facoltà, con l'apertura di nuove discipline tese a recepire i profondi mutamenti intervenuti nell'agricoltura mondiale. Fra il 1959 e il 1965 gli istituti raggiunsero il numero di 13. Nel contempo il numero dei professori e degli assistenti di ruolo, come pure quello dei tecnici, andò gradualmente crescendo. Fra il 1963 e il 1966 i primi laureati della Facoltà di Agraria che avevano intrapreso la carriera universitaria conseguirono la libera docenza: Ulisse Prota, Francesco Marras, Giuseppe Rivoira e Romolo Prota.

Si poneva inevitabilmente il problema di una nuova sede, giacché i locali della caserma "Ciancilla" erano ormai del tutto insufficienti. La realizzazione del progetto del nuovo edificio si concretizzò il 30 maggio 1962, durante le celebrazioni del IV centenario dell'ateneo turritano, cui presenziarono il presidente della Repubblica, Antonio Segni, e il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Gui. Il preside Servazzi e il consigliere d'amministrazione dell'Università Raffaele Barbieri colsero l'occasione per presentare al Ministro il plastico della nuova sede, progettata dagli architetti Fernando Clemente e Gertrude Sirca, con la richiesta di un adeguato finanziamento, poi regolarmente erogato. I nuovi locali della facoltà vennero inaugurati il 21 gennaio 1967, quando era rettore Sergio Costa.

I fecondi rapporti con il CNR consentirono di impostare e portare avanti ampi e interessanti programmi di ricerca, e validi aiuti giunsero anche dagli Assessorati dell'Agricoltura, della Rinascita e della Pubblica Istruzione della Regione Autonoma della Sardegna, la quale nel 1964 stipulò una convenzione con l'Università per l'istituzione di una cattedra di Coltivazioni arboree, ricoperta dal prof. Antonio Millella. Tale ambito di ricerca ebbe un ulteriore potenziamento con la concessione da parte dell'ETFAS dell'azienda di S. Quirico in agro di Oristano, che ne divenne il centro sperimentale. Nello stesso periodo il medesimo Ente mise a disposizione dell'Istituto di Entomologia agraria, diretto da Giorgio Fiori, tre case coloniche in agro di Aritzo, Musei e Siniscola, che divennero base per indagini faunistiche; le ultime due, da qualche anno proprietà dell'università, sono oggi adibite a laboratori apistici.

2. Verso una nuova organizzazione della didattica e della ricerca

Nel novembre 1970 veniva chiamato a ricoprire la cattedra di Agronomia generale e coltivazioni erbacee il prof. Giuseppe Rivoira, primo allievo della facoltà vincitore di un concorso a cattedra e successivamente preside dal 1975 al 1984. Nel 1971 la facoltà aveva 8



Ciottolo di galena proveniente dal Nuorese (Museo Mineralogico "Aurelio Serra" della Facoltà di Agraria dell'Università di Sassari)

Calcite scalenoedrica proveniente dai giacimenti di Gonnese (Museo Mineralogico "Aurelio Serra" della Facoltà di Agraria dell'Università di Sassari)

Goniometro di fine Ottocento (Museo Mineralogico "Aurelio Serra" della Facoltà di Agraria dell'Università di Sassari)

Tavola tratta dal volume di Reinhard Brauns *Il regno minerale*, 1905 (Museo Mineralogico "Aurelio Serra" della Facoltà di Agraria dell'Università di Sassari)



Microscopio monoculare di fine Ottocento realizzato da C. Reichert (Museo Mineralogico "Aurelio Serra" della Facoltà di Agraria dell'Università di Sassari)



Esemplari di *Purpuricenus kaehleri*, Cerambycidae, Linneo 1758 (Collezione entomologica della Facoltà di Agraria dell'Università di Sassari)

Esemplari di *Chrysomelidae*, *Chrysolina viridana*, Kuster 1844 (Collezione entomologica della Facoltà di Agraria dell'Università di Sassari)



professori ordinari e 26 professori incaricati, distribuiti in 13 istituti. Con le successive tornate concorsuali il numero dei laureati sassaresi che ricoprì incarichi nella facoltà aumentò progressivamente e nel corpo docente la presenza dei professori sardi divenne prevalente.

Nel 1973 fu eletto rettore dell'Università di Sassari Antonio Milella, ordinario e direttore dell'Istituto di Coltivazioni arboree, che manterrà tale incarico per diciotto anni; la sua elezione dette nuovo impulso allo sviluppo dell'università sassarese, grazie all'innovativo spirito manageriale e all'equilibrio con cui portò avanti l'impegnativo incarico.

Il numero degli studenti immatricolati annualmente alla facoltà conobbe in questa fase un deciso incremento. Nel 1975-76 furono superate per la prima volta le 100 immatricolazioni e nel successivo decennio si registrò una media di circa 200 iscrizioni per anno.

L'anno accademico 1985-86 segnò il quarantennale della facoltà: la ricorrenza fu celebrata, durante la presidenza di Mario Agabbio, con una manifestazione che vide riuniti in facoltà oltre 400 laureati. Nello stesso anno cessava l'ordinamento didattico a ciclo unico quadriennale, fino ad allora seguito da tutti gli studenti.

3. Dalla riforma dell'ordinamento didattico alle sfide degli ultimi anni

Nel 1986 venne modificato lo Statuto dell'Università di Sassari che accoglieva la trasformazione del corso di laurea in scienze agrarie, la cui durata divenne di 5 anni, articolata in tre indirizzi: "produzioni vegetali", "tecnico-economico" e "zootecnico".

Questa trasformazione, con la quale il corso di studi perdeva la sua unitarietà, era finalizzata anche ad offrire quei requisiti di specializzazione richiesti soprattutto dal notevole ampliamento delle conoscenze nei numerosi settori delle scienze agrarie. Purtroppo questa fu solo la prima di una serie di modifiche che gli ordinamenti didattici hanno subito negli ultimi venti anni, impegnando tempo ed energie di docenti e studenti e della cui bontà e necessità non si è ancora totalmente convinti.

In quest'ultimo periodo la facoltà ha notevolmente ampliato e diversificato le attività di ricerca, impegnandosi non solo nel "tradizionale" campo del miglioramento quanti-qualitativo delle produzioni agricole ma potenziando il proprio interesse nel settore della trasformazione degli alimenti e portando avanti ricerche via via sempre più impegnative in campo ambientale, nella salvaguardia e valorizzazione della biodiversità, nell'applicazione di pratiche di agricoltura sostenibile e di gestione e pianificazione dei territori agro-forestali. I suoi docenti sono parte attiva – e due di essi ne hanno la direzione – di strutture di ricerca dell'ateneo come il Nucleo di Ricerca sulla Desertificazione (prof. Giuseppe Enne) e il Centro di ricerca sulla biodiversità vegetale (prof. Enza Chessa). La facoltà ha attraversato anche una fase di profonda ristrutturazione affrontando il processo di dipartimentalizzazione e quello di gemmazione della sede di Nuoro. Infatti, il Consiglio di facoltà, per rispondere a precise motivazioni di carattere socio-economico e territoriale, nel giugno 1991 diede la disponibilità all'istituzione del corso di laurea in Scienze forestali a Nuoro. Con ciò intendeva contribuire allo sviluppo delle zone interne dell'isola, dove l'industrializzazione attraversava una fase di profonda crisi e si riteneva di orientare diversamente l'intervento pubblico, in particolare a favore di iniziative di salvaguardia del patrimonio ambientale. Esse sfociarono successivamente nell'istituzione del Parco Nazionale del Gennargentu, nella cui attività e gestione si riteneva potessero trovare occupazione anche i laureati nuoresi. Il corso fu avviato nell'anno accademico 1993-94. La struttura della facoltà fra il 1992 e il 1999 ha subito una profonda riorganizzazione, passando da 13 Istituti a 6 dipartimenti, i primi dei quali furono il Dipartimento di Ingegneria del Territorio e il Dipartimento di Scienze ambientali agrarie e biotecnologie agro-alimentari e l'ultimo quello di Protezione delle Piante. In questi stessi

anni si ampliò l'offerta didattica con l'istituzione di scuole a fini speciali e di diplomi universitari.

Nel 1999 si accrebbe ulteriormente il numero delle aziende sperimentali con la definitiva acquisizione di quella di "La Naciola", in agro di Tempio Pausania, destinata alle colture di collina. Nel 2000-01 la facoltà affrontò le modifiche agli ordinamenti didattici contenute nella cosiddetta legge Berlinguer che, modificando profondamente l'impostazione di tipo "generalista" dell'istruzione impartita nelle università italiane, adottava una tipologia di studi "anglosassone" con un percorso triennale di tipo "professionalizzante", seguito da un percorso biennale di tipo "specialistico". Alla base di tutto c'era il positivo intendimento di abbreviare il percorso formativo dei laureati italiani, il più lungo in Europa, e di accelerare il loro inserimento nel mondo del lavoro già al conseguimento del primo livello di laurea. La facoltà di Sassari istituì sette corsi professionalizzanti. In particolare furono avviati i corsi di Scienze e tecnologie agrarie, Produzione e protezione delle colture agrarie, Scienze zootecniche e Ingegneria agraria e pianificazione del territorio rurale; a Nuoro il corso di Scienze e tecnologie forestali ed ambientali; nella nuova sede gemmata di Oristano i corsi di Tecnologie alimentari e di Viticoltura ed Enologia. La facoltà contribuisce con propri docenti anche all'attivazione del corso interfacoltà di Biotecnologie. Per ciascuno di questi corsi sono state istituite le relative lauree specialistiche, che vengono progressivamente attivate quando un numero minimo di studenti completa il percorso di primo livello. Fra esse si richiama quella interateneo di Scienze viticole ed enologiche attivata con le Facoltà di Agraria di Torino, Milano, Foggia e Palermo.

In questi ultimi anni il numero degli studenti immatricolati alla facoltà ha avuto un andamento altalenante. Nel decennio 1995-2005 si è comunque assistito ad una notevole crescita degli iscritti con una media di 251 e il picco di 320 nell'anno accademico 2002-03. Ciò si deve anche all'apertura delle sedi gemmate che hanno contribuito, dall'anno accademico 1999-2000 ad oggi, con una media annuale di 108 immatricolazioni. Attualmente gli studenti iscritti alla facoltà sono 1184 di cui 222 immatricolati nell'a.a. 2006-07.

4. Le sfide attuali

Nel settembre 2005 è stata offerta alla facoltà un'ulteriore occasione di sviluppo. Il presidente della Regione Autonoma della Sardegna, Renato Soru, si è dichiarato disponibile a finanziare con i fondi CIPE la costruzione di un Polo scientifico agro-veterinario, che veda riunite le Facoltà di Agraria e di Medicina Veterinaria insieme ad alcuni degli Istituti di ricerca regionali operanti in agricoltura. Il Consiglio di facoltà ha accolto la proposta, anche nell'ottica di realizzare le migliori sinergie possibili fra tutti i ricercatori che operano in Sardegna nel settore agro-veterinario e la condivisione delle risorse poste a disposizione della ricerca in questo comparto. Si riteneva inoltre che la costruzione di tale Polo, ubicato in località Bonassai, fra Sassari e Alghero, dotato delle appropriate strutture ricettive, possa rivelarsi attrattiva anche per studenti e docenti stranieri, costituendo l'occasione per accrescere significativamente l'internazionalizzazione della facoltà, che già ha numerosi rapporti di collaborazione scientifica con istituzioni europee ed extra-europee. Tuttavia, per una serie complessa di ragioni, questa idea è stata di recente accantonata da parte del governo regionale.